16

LA GROTTA D'ADELBERGA

BALLO GRANDE FANTASTICO

IN 2 PARTI E 6 QUADRI

DEL COREOGRAFO

ANTONIO PALLERINI

CON MUSICA ESPRESSAMENTE SCRITTA

DAL MAESTRO

C. DALL'ARGINE

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO S. CARLO

NELL'AUTUNNO DEL 1871

NAPOLI
Tipog. Vico Ecce-Homo alla Mad. dell'Aiuto 179.
1871.

Digitized by Google

Il programma è la musica del presente Ballo sono di esclusiva proprietá del coreografo *Antonio Pallerini.*

Digitized by Google

AL CORTESE LETTORE

La composizione coreografica è oggidì, dopo tante splendide creazioni, cosa sì malagevole, da spaventare le più immaginose fantasie. A darmi anima nell'arduo arringo volli mettermi all' ombra di un gran nome, tenuto in onore dalle Muse Italiane, voglio dire del chiarissimo Poeta Cav. Antonio Gazzoletti, *che tanto desiderio lasciava di sè. La sua* ONDINA, *uno fra i più belli ed immaginosi poemetti della moderna letteratura, fornì l'argomento alla qualsiasi mia composizione coreografica, per la quale, nell' intendimento di rendere omaggio all'illustre scrittore, oso sperare indulgenza, come posta sotto il patrocinio di così venerato nome.*

ANTONIO PALLERINI
Coreografo

Digitized by Google

APPALTATORI

Direttore ed inventore d' una parte della Scenografia — signor *Pietro Venier.*

Pittori — signori *Giuseppe Castagna, Giuseppe Fannia. Federigo Mancini, Luigi de Luise, Giustino di Giacomo* e *Francesco Jacopetti.*

Direttori ed inventori d'altra parte della scenografia— signori *Luigi Masi, Marco Corazza* e *Leopoldo Galluzzi.*

Pittore di architettura — signor *Mario Scribano.*

Figurista — cav. *Vincenzo Palliotti.*

Appaltatore e disegnatore dell'attrezzeria — signor *Filippo Colazzi.*

Direttori ed Appaltatori del macchinismo — signori *Michele Papa* ed *Achille Spezzaferri.*

Appaltatore del vestiario — signor *Carlo Guillaume.*

Figurista — signor *Filippo del Buono.*

Appaltatori dell' illuminazione — signori *Michele Marra* e Compagni.

Direttore ed inventore del ramo chimico-pirotecnico— signor *Orazio Cerrone.*

Appaltatore della luce Elettrica — signor *Felice Piccirillo.*

Parrucchiere — signor *Pasquale Furlaj.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie dei libri — signor *Michele De Simone.*

Digitized by Google

DANZE

PARTE PRIMA

1. *Ballabile di Villici*, eseguito dal corpo di ballo.
2. *Invano*. assolo mimico danzante eseguito dalla signora *Cucchi Claudina*.
3. *Danza delle Ondine*, eseguita dalla signora *Cucchi* e dalle Corifee.

PARTE SECONDA

1. *Ballabile degli Elementi*, eseguito dal Corpo di ballo.
2. *Passo a due*, composto dal signor *Mascagno*, ed eseguito dallo stesso con la signora *Cucchi*.
3. *Ballabile dei Geni e Contadini*, eseguito dal Corpo di Ballo.
4. *L'ultima prova*, passo mimico danzate eseguito dalla signora *Cucchi*, dal signor *Mascagno*, e dai primi Mimi.

Digitized by Google

PERSONAGGI	ATTORI
GURK, padre di . . .	*Sig. D'Antonio*
KALIK sposo di . . .	» *Fusco*
OLGA, madre di . . .	*Sig.ª Santalicante*
MILVO, loro figlio di anni 5.	» *Minino Gius.*
MILVO, di anni 20 . .	*Sig.* MASCAGNO
KIEL, madre d'Olga . .	*Sig.ª Bertelli*

Villici d'ambo i sessi

GENI

ERSO, Ondina, genio dell'acqua	*Sig.ª* CUCCHI
AKBAR, Principe dei Gnomi.	*Sig. Bolognetti*
IL GENIO DEL FUOCO. .	» *De Novellis.*
IL GENIO DEI MONTI. .	» *De Ferraris*

Ondine, compagne di Erso — Silfi, Geni dell'aria. Salamandri, Geni del fuoco — Gnomi, Geni della terra. Nereidi. — Tritoni ecc.

La scena si finge sul monte Carso e sue vicinanze.

Digitized by Google

PARTE PRIMA

QUADRO PRIMO

Alpestre ed arida campagna seminata di varie abitazioni: in mezzo alla scena ponte di legno — in fondo la catena del monte Carso.

La desolazione è dipinta sul volto degli abitanti di quel soggiorno, che per ostinata siccitá sono ridotti alla miseria. — Akbar in un canto osserva e gioisce della sventura che prostra l'uman genere da lui abborrito. — A conforto dei miseri, un denso vapore viene dilatandosi, e chiude in grembo la bellissima Erso, che fatto un cenno di conforto ai desolati, comanda alle nubi di stemprarsi. — Il cielo si oscura, e tosto alla luce dei lampi cade un' abbondante pioggia. Gli astanti fra la paura e la speranza si ritirano; ma cessata la pioggia, con immensa gioia salu-

tano la natura, che sembra rigenerata, e si dánno con danze ad esternare la loro allegrezza.—Ero, fra le acque del fonte, ora copiose, si sta osservando con compiacenza, indi cerca di confondersi coi danzatori; ma tosto viene riconosciuta, e tutti con timoroso rispetto le si prostrano, come a loro benefattrice. — L'Ondina procura con danze e carole di avvicinarsi agli uomini che tanto amerebbe, se sapessero corrisponderle, e fra questi Kalich, che per avvenenza supera tutti i compagni, sarebbe lo scopo dei suoi desideri: ma vana illusione! Il giovine incoraggiato dai vezzi dell'Ondina, le presenta la moglie Olga, ed il loro piccolo Milvo, pregandola a volerli prendere sotto la sua protezione. — Erso delusa, rimane un momento perplessa; la la vista di Olga felice le fa male... vorrebbe inveire contr'essa, ma vincendosi, bacia Milvo, dà uno sguardo invidioso agli sposi, e come forsennata s'invola.... Gli astanti riprendono la loro gaiezza, ed allegramente si allontanano. Kalich abbraccia la moglie, e raccomandatole il figlio, parte con gli uomini. Olga si avvia col figlio al ponte, ma quando è nel mezzo l'invi-

dioso Akbar con un movimento lo scrolla in modo che il bambino cade nell'acqua. Olga getta un grido e sviene.—Akbar ride; ma la Ondina è giá alla riva col bambino fra le braccia, disposta a ridonarlo alla madre. — Akbar allora fermandola esclama: *E che? vuoi tu sempre favorire degli ingrati!* Erso esita un istante... un soave pensiero le balena alla mente, e rituffandosi nell'acqua scompare col bambino.—Al tumulto accorrono molti villici, i quali scorgendo Olga si prestano a soccorrerla. — Kalich è fra gli ultimi, e quando la desolata Olga fra i singhiozzi gli racconta il funesto caso del figlio, egli imprecando alla sua trista sorte tenta precipitarsi nel gonfio torrente, senonchè gli amici a forza lo trascinano seco loro, mentre gli altri cercano di salvare il bambino.— Olga priva di sensi è trasportata altrove — Akbar gioisce della disperazione di tutti.

QUADRO SECONDO

Grotta in fondo del mare; Coralli, Conchiglie, ecc.

Scende Erso col bambino fra le braccia, essa è felice; bacia e ribacia il mortale

che dovrà formare la sua delizia.—Accorrono le di lei compagne Ondina, Nereidi, Tritoni, ecc.; e tutte procurano a gara di offerire doni al piccolo mortale.—In sulle prime la novità del luogo sorprende la vista di Milvo, ma poi sente mancare il respiro ed in breve vien meno.—Erso gli prodiga tutte le cure possibili, ma vedendole inutili, s'abbandona in preda al più vivo dolore... quando le si affaccia un'idea che ella afferra, e invitate le compagne a seguirla col bambino, ratta si trasporta sulla superficie della terra.

QUADRO TERZO

Parte montuosa alle falde del monte Carso; in lontananza si vede la marina, dove sorge Trieste.

Ersa è combattuta da vari affetti—Akbar si avanza precedendo i fratelli Gnomi. Esso le domanda la ragione per cui ha chiamato tutti i Geni Elementari a consiglio. Il turbamento che legge nei di lei lineamenti sempre più lo fanno certo di qualche grave arcano, per cui con amorevole insistenza la prega di parlare, ma

Erso, temendo per la vita del suo diletto mortale si schermisce, attendendo l'arrivo di tutti onde avere una difesa. E questa non tarda: dal monte balzano i Gnomi; dall'aria scendono i Silfi; dal mare le Ondine; dalle viscere della terra i Salamandri, geni del fuoco. Raccolti tutti, Erso addolorata confessa e racconta l'amor che nutre per l'uomo; il rapimento del fanciullo, e la di lui certa morte, se non respira aria più lieve di quella che spira nella profondità del mare, ciò che essa vuol procurargli senza rimetterlo in balìa del suo mondo, perchè teme di perderlo, ed essa l'ama!... Akbar che ha scorto il bambino in mezzo alle Ondine, furiosamente si slancia, onde distruggere la causa delle di lei sciagure. I Gnomi sono dello stesso avviso, ma Erso e le compagne fanno scudo al sofferente fanciullo—Akbar dipinge alla sorella Erso tutto l'orrore della di lei posizione; essa, amando un mortale, e abbandonandosi nelle di lui braccia, perde l'immortalità e si espone a tutte le miserie della vita... Il tradimento... e la tomba l'aspettano!—Gli altri spiriti si uniscono ad Akbar, onde disto-

gliere la sorella dal fatale proponimento: tutto è vano; Erso vuol vivere un sol giorno, un'ora sola, ma d'amore; per cui prega i fratelli di concederle un ultimo favore, aiutandola a costruire un ameno soggiorno, chiuso nelle viscere della terra, nel quale essa potrà allogare e custodire quel fanciullo, che dev' essere la di lei gioia e la di lei morte — Le preghiere di Erso commuovono i fratelli, i quali, vedendo inutile ogni rimostranza, con dolore, presto si mettono all'opera.

Cala il Sipario

PARTE SECONDA

QUINDICI ANNI DOPO

QUADRO PRIMO

Interno della Grotta di Adelberga — I Geni Elementari ne formarono un luogo delizioso.

Erso è felice nel circondare di affettuose cure l'amato Milvo, il quale le corri-

sponde con ingenuo affetto — Esso ormai è divenuto un bel giovane, ma una nube di tristezza sembra accompagnarlo in mezzo a tanta delizie, per cui la previdente Erso ha chiamato i Geni fratelli, affinchè con variate feste e danze procurino di rendergli la gaiezza naturale alla sua età — Erso pure vi prende parte, sperando di attirarsi l'ammirazione del diletto mortale — Akbar se ne mostra sdegnato — Milvo sembra annoiarsi anche in mezzo a queste feste; se ne avvede Erso, e ringranziando i Geni della loro cortesia, fa loro comprendere che possono partire — Questi in un baleno spariscono, ma Akbar, prima di lasciare la sorella, la supplica a fuggire quel giovane da lui aborrito — Erso scherzando, gli mostra il cinto immortale che ancora le stringe i fianchi.

L'Ondina sola coll' amato garzone, gli domanda la causa della sua tristezza — Egli le confessa di sentire un vuoto... un desiderio incognito che lo persegue suo malgrado — Erso allora con affettuose parole lo invita a palesare tutti i suoi desiderii, promettendogli di soddisfarli, se pure questi dovessero costare quanto

ha di più caro — Milvo la contempla con amore — Mai gli parve così bella... le bacia la mano, ed ella si porta al cuore quella dell'amato garzone! — Il fuoco d' amore arde entrambi. Erso schermendosi fugge... il giovinetto la insegue.

QUADRO SECONDO

Parte della grotta, cui da un lato chiudono fantastiche mura di granito: sul davanti della scena piccolo gentile recesso, mezzo nascosto tra i fiori — Piante, cespugli ecc. adornano il luogo rischiarato dalla luna.

Erso con gioia infantile corre per non essere presa dall'ardente giovinetto che la insegue — Questo, raggiuntala, la stringe fra le braccia e con dolce violenza procura di trarla seco — Erso ebbra d'amore oppone debole resistenza; alfine si abbandona all'adorato giovane, che seco la trascina nel misterioso recesso — Il cinto immortale è giá caduto ad Erso, e le Ondine piangono la perduta sorella.

Gli amanti escono dal loro recesso — Erso con titubanza abbraccia le meste On-

dine, ma è ancor più dolente di vedere l'addolorato Milvo taciturno e cupo—Il giovinetto si scusa con lei, pregandola di lasciarlo solo—Essa è colpita da un dubbio fatale!.... ma per non contrariare l'amante, si allontana dopo aver raccomandato alle Ondine di vegliare sul suo diletto—Queste spariscono e Milvo si addormenta—Akbar si avanza con precauzione, e vedendo con gioia l'odiato giovane addormentato e solo, vuole con un colpo liberare la sorella da un' estrema sciagura e satollare l'odio suo contro i mortali:— egli perciò stacca un pezzo di rupe, ed avvicinandosi al giovine sta per colpirlo, quando con sua grande sorpresa si vede osservato da una quantitá d'occhi sparsi per la grotta; ed ode le risa degli spiriti protettori del fortunato Milvo, il quale all'improvviso si desta, e meravigliato chiede la causa di tutto ciò—Allora Akbar, mutando pensiero, narra al giovine com'esso appartenga alla stirpe degli uomini, e sia nato in un mondo vario e bello, dove lo attendono ricchezze e onori, ed una famiglia di esseri suoi pari, che lo ameranno, e tramanderanno

ai posteri la di lui stirpe — Il giovine si esalta a queste parole, e chiede come potrebbe trasportarsi in questo mondo fortunato — Akbar allora con rapiditá si pone all'opera, e riesce ad aprire un varco nel fianco della rupe, da dove gli fa osservare un vasto tratto di cielo, e del mondo a lui sconosciuto — una musica lontana allegra le sottoposte campagne. La gioia di Milvo è immensa, e giá s'appresta a fuggire, quando sopraggiunge Erso — Il giovine contrariato, con acerbe parole la rimprovera di averlo rapito al suo mondo, e così privato di quanto poteva formare la sua felicità — Erso, al momento sorpresa, cerca con appassionati abbracciamenti di trattenere il giovane: ma questi ributtandola, con uno slancio varca il foro scavato da Akbar e velocemente si allontana — Erso rimane come stupida, mentre Akbar la felicita del pericolo che ha superato colla lontananza di quello spregevole mortale — «*È tardi!*» esclama Erso con disperazione: e mostrandogli la cintura verginale caduta a terra, prosegue: *Sono già resa mortale!!!*—A quella scoperta l'ira di Akbar non ha più limiti;

esso vuol vendicare la misera, per cui sollecita gli accorsi fratelli a raggiungere il perfido amante ed a farne pronta vendetta — I Geni si mettono in moto con terribile frastuono — La desolata Erso, benchè spossata dal dolore, arriva con disperate grida a fermarne molti, i quali prega con fioca voce di concederle un'ultima prova sul cuore del suo diletto -- Si prepara nna sontuosa festa nella medesima grotta, alla quale tutti i Genii interverranno all'uopo di renderla straordinariamente bella —Vi si troverá a forza il giovane dai Geni ripreso, insieme a tutti quei mortali che oseranno intervenirvi, ed essa con tutte le seduzioni possibili tenterá di ricondurre Milvo all'amor suo. Se questò mezzo fallisce, essa ne morrá, ed i fratelli potranno allora vendicarla. La proposta viene accettata dai Geni ed Akbar si sottomette suo malgrado a tale decisione — In allora Erso sembra rinvigorita da una forza febbrile; comanda che tutto sia allestito in pochi istanti, e parte colle Ondine per prepararsi alla tremenda prova — Tutti la seguono, ed Akbar, che ben prevede il risultato di

questa festa, giura di trarne una terribile vendetta.

QUADRO TERZO

Sala fantastica, ricca d'oro e di gemme, veli e fiori

I Geni intrecciano fantastiche danze, nelle quali procurano anche di trascinare alcuni mortali, che prima timorosi terminano col secondare l' invito — In questo tempo si scorge nella folla Milvo condotto da Akbar - Il giovine sorpreso osserva i villici, e procura di stringersi con loro, mentre Erso in variato costume con danze lo viene circuendo — Il feroce Akbar non lo abbandona, sinchè Erso, trovando vana ogni lusinga si sente mancare — Allora con disperazione domanda all' ingrato se veramente ha risolto di abbandonarla e se piú non l'ama — Il giovine le risponde di non averla mai amata..... A tale parola, il cuore della misera si spezza: essa è morta... — Akbar furibondo esclama: *Razza traditrice; tu non godrai delle delizie create per l' infelice Ondina;* — *questo*